



TRENTINO

con  ovunque



€ 1,20 ANNO 73 (00000) - N° 113

Poste Italiane SpA - spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1, Ccs BOLZANO

LA DOMENICA DEL TRENTINO » Il planetario Supernova e i taxi volanti nel supplemento

TRENTINO

DOMENICA 13 MAGGIO 2018

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

DIREZIONE REDAZIONE:

VIA SANSEVERINO 29 ■ 38122 TRENTO ■ TEL: 0461/885111

ALTO ADIGE

trento@gioialetrentino.it ■ www.gioialetrentino.it

TRENTINO

con  ovunque



BIBLIOTECA CIVICA
502466-TRENTINO
50070
004/75

IL FUTURO DI TRENTO

Piazza Mostra, centro e periferie

di Cosimo Colazzo

Di fronte al Castello una piazza come in un disegno da cartolina, l'immane leziosa gradinata, il contorno

■ **SEGUE A PAGINA 19**

PIAZZA MOSTRA TRA CENTRO E PERIFERIE

di qualche albero (pochi per carità, non dicano che ostentiamo). La nuova Piazza della Mostra a Trento: tutto carino, immagine di pulizia e tranquillità.

Da lì, poco più in là, si diparte lo smog di Via Manzoni poi via del Brennero. Di lato il quartiere di San Martino che sarà oggetto di restyling pure quello (la Montmartre di Trento!). Già i prezzi sono in alto nell'esaltazione del nuovo corso. Tutto per un tratto pedonale progettato in San Martino; ma una parte soltanto, per carità, quasi a contraltare della parallela rumorosissima e inquinata arteria che porta a Trento Nord. Dieci metri più in là, mica tanto; eppure, il paradiso e l'inferno del mercato immobiliare. Follie delle città odierne dove l'immagine è tutto e la sostanza roba da trappisti.

Già, Trento Nord. Edilizia abitativa delle più algide, una popolazione sempre più ghettizzata, patria di immigrati con poche risorse e lavori precari. E poco importa che ci siano palazzi della Provincia e centri commerciali. Si va lì per qualche servizio, un altrove dove non mettere radici.

Un amico architetto mi conferma che ormai la politica misura le sue scelte solo sul presente immediato. Non ci sono da aspettarsi, a livello urbanistico, scelte strategiche di lungo termine. Non è più tempo di questo. Meglio il restyling di Piazza della Mostra che fa tanto bello ed è pubblicità a buon mercato.

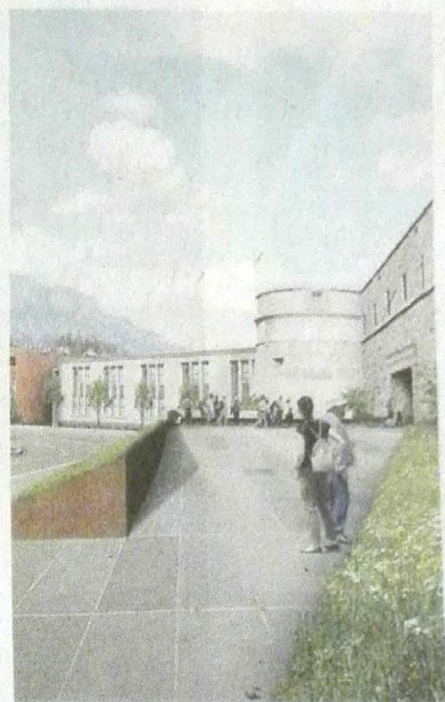
Hanno tentato la carta facile

del Nuovo Studentato Universitario a Solteri. Le famiglie bene degli studenti fuori sede - mi dice uno che se ne intende, agente immobiliare - preferiscono mandarli in centro: un posto-letto ipercostoso, ma così i figli sono contenti di poter peregrinare per happy hour. Poverini, hanno bisogno di distrarsi perché fanno tanto all'Università! Altre scene degradanti: solo stordirsi e sballo, oppure - che è lo stesso segno di vacuità - imbottirsi di patatine e spretezz.

Un concerto di musica classica? Non diciamo eresie. Magari in via Verdi si va, ma non per la Filarmonica. Vuoi mettere, al confronto, la musica a palla sotto le finestre del palazzo progettato da Emilio Paor? Quella sì che è adrenalina. E a chi importa del solito ennesimo atto di bullismo sonoro contro la povera violinista che ce la mette tutta in Sala, disperante spettacolo di valori e bellezze al tramonto?

Non che Trento Sud stia meglio. Anche qui diluvio di cemento e edifici-scatola, tramezze di carton-gesso che a stento ci appenderesti un quadro.

A questo punto l'ostinato imbellettamento del centro diventa maschera orrificica quando delimita e distingue tra la zona di chi può permetterselo e quelli là fuori che neanche più fantasticano un assedio impossibile. Questa politica che fa mostra del salotto da vetrina sempre più bello per chi viene da fuori, per le visite attese alle feste comandate del festival dell'Economia e degli altri festival in Trentino, e poi fatica a tenere in piedi tutto il resto; questa politica dovrebbe capire che ci sarà un punto di frattura e che quello che è a rischio è il senso della città co-



me un organismo complesso e vivo. Ci vuole una direzione politica che finalmente pensi un sogno, quello di tessere un rapporto organico tra le parti della città con scambi vivi e non unidirezionali, una circolazione di bellezza che rianimi le parti necrotizzate. Ma per questo ci vogliono pensieri complessi, una visione strategica del capo e un concorrere armonico di molte scelte in tantissimi campi. Un bel progetto di architettura politica che dovrebbe risolversi in una visione urbanistica, in architettura abitativa, urbanità, vivere civile, integrazione. Bellezza di starci e viverci in un posto: ma non perché lo guardi in vetrina, perché ci stai e lo senti casa tua in qualsiasi ruolo ti ritrovi, periferia o centro. Gentificare le periferie (immagine che va di moda), certo; ma forse di più e paradossalmente gentificare il centro, diventato un set per la televisione, di negozi e bar, la coazione al passeggio e le persone che fanno la parte degli omi in nel plastico d'architettura.

Cosimo Colazzo